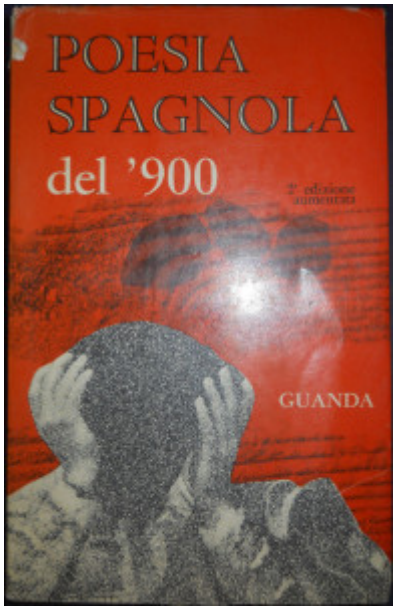
PANORAMICA E PROPOSTE

di Valerio Nardoni



La poesia ispanica novecentesca conosciuta in Italia, cioè tradotta, pubblicata e distribuita presso un pubblico che possa dirsi "ampio", può ridursi forse a due grandi nomi: Federico García Lorca, per l'area europea, e Pablo Neruda, per il continente americano. Accanto a questi poeti non mancano, naturalmente, felici eccezioni, e, per quanto riguarda la produzione latino-americana, piuttosto popolari sono i nomi di Jorge Luis Borges (noto soprattutto come prosatore, e di cui Adelphi sta ristampando le opere, in volumi ottimamente curati e tradotti soprattutto da Tommaso Scarano e Lucia Lorenzini) o di César Vallejo (la cui vecchia ma preziosa traduzione di Roberto Paoli, a cura di Antonio Melis, è stata parzialmente ripubblicata nel 2012 anche nella collana «Un secolo di poesia», curata da Nicola Crocetti per «Il Corriere della Sera», sotto il titolo *Se sopravvive la parola*); sul versante spagnolo, è invece molto conosciuto (anche in rete, nei vari blog personali dei cultori della poesia) il nome di Pedro Salinas, soprattutto grazie a *La voz a ti debida* (1933), capolavoro della lirica amorosa di tutti i tempi, pubblicato da Einaudi nel 1979 nella traduzione di Emma Scoles col titolo *La voce a te dovuta* e da allora costantemente ristampato e spessissimo presente nei sempre più angusti angoli che le librerie riservano alle opere in versi. Ma si tratta, appunto, di un'eccezione nell'eccezione, in quanto la ristrettissima fetta di vendite riservate ai libri di poesia è ormai quasi interamente occupata dalla poesia amorosa.

Sulla scia di tale fortunata raccolta, l'editore Passigli di Firenze ha pubblicato con discreto successo di vendite altri cinque volumi di Pedro Salinas: *Presagi* (2008; da *Presagios*, 1923), *Sicuro azzardo* (2005; da *Seguro azar*, 1929), *Favola e segno* (2009; da *Fábula y signo*, 1931), *Ragioni d'amore* (2006; *Razón de amor*, 1936), *Lungo lamento* (2015, nei due tomi *Amore,*

mondo in pericolo e *Il corpo, favoloso*: da *Largo lamento*), tutti da me curati; mentre Francesco Fava nel 2012 ha pubblicato il suo *Il contemplato* (*El contemplado*,1946) per Editori internazionali riuniti di Roma; all'appello manca a questo punto soltanto un ultimo libro di poesie di Pedro Salinas (*Todo más claro*, 1949), una fortuna riservata a pochissimi poeti spagnoli.

Tra questi ultimi – soffermandoci per il momento sull'area europea – bisogna senz'altro citare Antonio Machado, la cui opera poetica completa tradotta da Oreste Macrí è stata da poco riproposta nella collana dei «Meridiani» Mondadori. Sebbene molto datata, si tratta indubbiamente di una traduzione di altissimo profilo; più sfortunato, in questo senso, lo stesso Federico García Lorca, di cui Garzanti continua a riproporre la poesia completa nella traduzione di Carlo Bo, decisamente da sconsigliare (al di là del merito assoluto di Carlo Bo, primo traduttore di Lorca, nel 1940 per Guanda) rispetto ad esempio all'edizione Bur curata nel 2001 da Norbert Von Prellwitz, con traduzioni di Lorenzo Blini, Renato Bruno e lo stesso Von Prellwitz, un lavoro che trova un giusto equilibrio fra rispetto della metrica e della lettera, senza frustrare nessuno dei due aspetti.

La citata collana internazionale «Passigli Poesia»– una delle più attive in Italia, inizialmente diretta da Mario Luzi – fu inaugurata nel 1989 proprio nel segno della poesia spagnola, riproponendo di Juan Ramón Jiménez (premio Nobel 1956) il bellissimo libro *Eternità* (*Eternidades*, 1918) nella versione di Francesco Tentori Montalto (del 1974, per Accademia di Milano), a cui seguirono le riprese delle versioni dello stesso traduttore di *Pietra e cielo* (*Piedra y cielo*, 1919), sempre nel 1989 (originariamente pubblicato insieme con *Eternità*), *La stagione totale* (1998; prima versione: Vallecchi, Firenze, 1963), *Diario di poeta e mare* (1999: uno dei libri più belli e più importanti del Novecento spagnolo; il titolo originale era *Diario de un poeta recién casado* – diario di un poeta appena sposato -, 1916, mutato nell'edizione 1955) e quindi la traduzione di Rinaldo Frodi di *Animale di fondo* (*Animal de fondo*, 1949) pubblicata nel 2001.

Nel tempo, la collana è andata includendo opere di molti altri grandi poeti di lingua spagnola quali Rubén Darío (vero e proprio fulcro del Novecento ispanico), Antonio Machado, Pedro

Salinas, Federico García Lorca, Rafael Alberti, Luis Cernuda, Miguel Hernández, con alcune puntate nel secondo Novecento, con opere di Ángel Crespo (1926-1995), Claudio Rodríguez (1934-1999) e il contemporaneo Andrés Sánchez Robayna, raffinato poeta canario classe 1952.

I grandi assenti della prima metà del secolo (in questa come in altre collane italiane) sono senz'altro Jorge Guillén, Vicente Aleixandre (Premio Nobel nel 1977) e quelli della seconda sono almeno l'ormai canonizzato José Ángel Valente (1929-2000) – pubblicato invece nel 2008 dall'editore Metauro di Pesaro in un'ampia antologia molto ben curata da Pietro Taravacci – a cui potrebbero ovviamente aggiungersi molti altri poeti, alcuni dei quali esistono già in versione italiana, ma che – questo è il punto – risultano spesso dispersi e talvolta sconosciuti persino agli specialisti.

È questo il caso – per fare almeno qualche esempio – di Antonio Gamoneda (nato nel 1931, da molti considerato il più importante poeta spagnolo vivente) di cui in Italia sono uscite l'antologia *Solo luce* (Roma, Empirìa, 2009; trad. di Sara Zinghì da *Ésta luz. Antología 1947-1998*, 2000).) e le raccolte *Libro del freddo* (Roma, Città Nuova, 2010; trad. di Valerio Nardoni da *Libro del frío*, 2006[4]) e *Cecilia e altre poesie* (Roma, Ponte Sisto, 2012; trad. di Carlo Ferrucci da *Cecilia*, 2004), nonché l'interessante autobiografia *Un armadio pieno d'ombra*, traduzione dello stesso Ferrucci per gli Editori Riuniti di Roma nel 2012 da *Un armario lleno de sombra (*Galaxia Gutenberg – Círculo de Lectores, Madrid, 2009); ed è il caso di Luis García Montero (nato nel 1958), più giovane ma non meno noto a livello internazionale, pertanto molto tradotto e studiato anche in Italia. A lui si sono dedicati vari traduttori ed editori, come Alessandro Ghignoli (che lo ha tradotto per Via del Vento di Pistoia, Le Lettere di Firenze, ETS di Pisa ed Atelier di Borgomanero), Francesco Luti (Polistampa di Firenze), Annelisa Addolorato (Medusa di Milano), Emilio Coco (Di Felice di Martinsicuro) e Annamaria Cocozza (Polistampa). Trattandosi, come detto, di un poeta molto noto e facilmente storicizzabile (alcuni poeti hanno questa fortuna o sfortuna), García Montero è spesso incluso in antologie e riviste (si veda l'articolo di copertina di «Poesia» 26, marzo 2012: *Luis García Montero: la poesia complice*), essendo egli considerato il poeta di punta della Spagna postfranchista, rinata nel segno della democrazia ed aperta alla

riscoperta della vita e dei sentimenti della quotidianità; una poetica, come fa rilevare lo stesso Gabriele Morelli, autore del citato articolo, riassumibile nel titolo di un intervento teorico del poeta, *Una musa vestita di jeans* (titolo originale: *Una musa vestida de vaqueros,* da *Aguas territoriales*, Valencia, Pre-Textos, 1996):

> l'antica musa della lirica non indossa più la tunica preziosa di Calliope, bensì veste i moderni pantaloni di uso quotidiano. Un'estetica reale ma sempre una finzione, che rifiuta il canone della poesia evasiva del primo Novecento, come pure si oppone al modello tradizionale della poesia, intesa come mimesi dell'esperienza oggettiva (p. 3).

I due nomi di Antonio Gamoneda e Luis García Montero ci permettono di spostare la riflessione su un altro punto centrale, ovvero sulle antologie, strumento sempre utile per la promozione della poesia straniera e quanto mai necessario nel momento attuale in cui, come visto, i libri di molti poeti *sono già* presenti nell'editoria italiana, ma la loro opera risulta pubblicata in modo a volte occasionale e in volumi di cui spesso s'ignora l'esistenza, anche a causa di una distribuzione che non premia le opere di qualità: una antologia potrebbe favorire la riunione (e la scoperta!) di tali materiali, spesso ottimamente confezionati da traduttori e curatori esperti, che il più delle volte si trovano a lavorare non solo malpagati, ma soprattutto a vuoto.



Se García Montero è stato un poeta precoce e giustamente subito famoso (inizia a pubblicare nel 1980), Antonio Gamoneda è apparso sulla scena della poesia spagnola (dopo un primo libro del 1960) soltanto nel 1977, dopo quasi un ventennio di volontario silenzio poetico (e di impegno antifranchista), ritagliandosi un ruolo di sempre maggiore prestigio, fino ad ottenere, nel 2006, il Premio Cervantes, il più importante riconoscimento letterario del mondo ispanico. E sebbene Antonio Gamoneda risulti in qualche modo estraneo alla cosiddetta Generazione del ’50 (si veda il volume curato da Gabriele Morelli, *Poesia spagnola del Novecento. La generazione del ’50*, Firenze, Le Lettere, 2008), tuttavia, un confronto con i suoi compagni di generazione ne svelerebbe peculiarità e consonanze, che sono difficilmente percettibili se lo si legge solamente come un poeta isolato. Al contrario, Luis García Montero è autore di un’opera poetica ormai molto ampia, che ben si svincola dai libri della sua giovinezza canonizzati sotto la generica definizione di «poesia dell’esperienza».

Con questi due importanti poeti, che scrivono in contemporanea, si esemplifica in qualche modo la difficoltà e la necessità di approntare una ragionata antologia della poesia spagnola del secondo Novecento – testo che oggi veramente manca nel panorama editoriale italiano – evitando l’errore di sminuire (o osannare) il primo poeta perché facilmente inscrivibile in un movimento e in una sorta di moda poetica; e l’errore identico di osannare (o sminuire) il secondo perché fuori da ogni categoria. Lo stesso vale per alcuni poeti che possono ormai definirsi dei veri e propri classici: Luis Cernuda appare sempre citato nel gruppo di poeti della Generazione del ’27 (aveva in quell’anno solo 25 anni) ma la sua poesia più apprezzata è forse quella della maturità, che ha avuto un’influenza fortissima sui poeti della seconda metà del Novecento, dai quali è riconosciuto unanimemente come uno dei loro modelli più importanti. Renata Londero nel 2008 ne ha curato e tradotto un’ampia antologia – *Invocazioni* – per Medusa, cui senz’altro si rimanda.

Se prima, in un certo senso, si è criticato Garzanti perché continua a riproporre una traduzione desueta di García Lorca, allo stesso modo quell’editore è da elogiare perché nel

suo catalogo appare ancora la non meno vecchia ma imprescindibile *Poesia spagnola del Novecento* in due volumi curata da Oreste Macrí. Questo libro – approntato sul modello della storica *Poesía española* di Gerardo Diego del 1932 e 1934 – è ancora pienamente valido (a parte la collocazione marginale assegnata a Cernuda). L'unico vero limite del volume – ma non potrebbe essere diversamente visto che il libro uscì da Garzanti nel 1974 riprendendo una prima versione edita da Guanda nel 1952 – è che il poeta più giovane che Macrì ha inserito alla fine del secondo tomo è Ángel Crespo, anch'egli come Gamoneda anagraficamente appartenente alla Generazione del '50.

Se il titolo dell'antologia di Macrí era perfetto al momento in cui lo studioso la concepiva, oggi l'eventuale acquirente dovrebbe essere avvertito che tale libro rappresenta piuttosto una *Poesia spagnola [del primo] Novecento,* a cui dovrebbe idealmente seguire una *Poesia spagnola del secondo Novecento.* Un tentativo in tale direzione è stato fatto: nel 2008 l'editore Vallecchi di Firenze ha pubblicato un volume con quel titolo, a cura di Francesco Luti; ma tale lavoro, al di là del merito del curatore di far conoscere molti autori pressoché sconosciuti al pubblico italiano, non è supportato da un'impostazione scientifica che possa aspirare a proporre un quadro coerente della poesia spagnola peninsulare, rispettosa della cronologia e dei movimenti estetici che si sono susseguiti, scontrati e mescolati negli ultimi decenni. Va intesa piuttosto come un florilegio personale, una sorta di album che raccoglie l'ampio lavoro svolto da Luti per Pagliai Polistampa. Per la collana «Biblioteca del caffè» (consultabile on line sulla pagina dell'editore fiorentino), Luti ha pubblicato più di venti autori del secondo Novecento, molti dei quali viventi (vedi in fondo i *Complementi bibliografici*).

I limiti scientifici dell'operazione antologica di Luti trova delle giustificazioni nella difficoltà intrinseca di delineare in modo sistematico la situazione della poesia spagnola nel secondo Novecento. Bisogna ricordare che i poeti orbitanti intorno alle generazioni del '98, del '27 e del '36, storicizzati da Macrí, erano portatori di un impulso poetico simile, sempre in bilico tra recupero delle linfe tradizionali e una spiccata spinta all'innovazione, che ha naturalmente dato frutti diversissimi fra loro, ma pur sempre riconducibili ad una zona franca di condivisione artistica e spesso di frequentazione personale. Quei gruppi, per così dire, esistevano davvero, non erano solo immaginati o determinati da un critico, per intelligente,

colto e preparato che fosse. Nella poesia del secondo Novecento, le carte si mischiano molto e non v'è nessuna antologia prodotta in terra ispanica che possa dirsi super-partes; il lavoro di antologizzazione risulta quanto mai laborioso e delicato, tutto ancora da fare.

Gabriele Morelli, col citato volume dedicato alla *Generazione del '50*, ha collocato una prima pietra di questo lavoro; nondimeno, Alessandro Ghignoli ha studiato e tradotto i poeti degli anni Ottanta, quali García Montero, Felipe Benítez Reyes, Benjamin Prado e Luis Muñoz inclusi nel volume *Notte dell'assedio. Quattro poeti spagnoli contemporanei*, edito nel 2005 dalle Edizioni Orizzonti Meridionali di Cosenza, ma dei decenni intermedi e successivi abbiamo solo traduzioni disperse, sebbene vi figurino poeti di assoluta qualità.

Non si può non ricordare in questo articolo il lavoro dell'infaticabile Emilio Coco, per la cui vastissima opera di traduttore si rimanda direttamente alla sua pagina web (www.emiliococo.it) dove si troveranno copertine e descrizioni dettagliate di ognuno dei suoi lavori. Compilatore, fra l'altro, di varie antologie – il cui taglio, anche in questo caso, è il florilegio (l'ultima, edita per Dell'Orso, contiene poesie di oltre 70 poeti) – a Coco il merito di aver dedicato attenzione anche alle particolarità linguistiche della penisola, con volumi dedicati alla poesia gallega, catalana, di area valenziana e persino una *Antologia della poesia basca contemporanea*, curata per l'editore Crocetti nel 1994.

A mio modo di vedere, per le antologie di poesie non è auspicabile che uno stesso traduttore traduca tutto, né per la resa delle varie voci, né per la selezione dei testi, che può tendere ad assecondare un gusto inevitabilmente un po' uniforme (tornando indietro negli anni, non a caso la mitica collana «Poeti europei» di Lerici, Milano, proponeva tre grandi autori spagnoli nelle versioni di tre traduttori con diversa sensibilità poetica, assegnando il solido Machado a Oreste Macrí, lo spigoloso Salinas a Vittorio Bodini e il più velato Cernuda a Francesco Tentori). Tuttavia esistono traduttori come Coco che ben volentieri corrono questo rischio, talvolta necessario, così come altri corrono quello di essere troppo accademici o esageratamente estetizzanti.

Questo lo sappiamo tutti, come tutti sappiamo che quanto più ci si avvicina alla

contemporaneità, tanto più ardito è riuscire ad avere una visione d'insieme: il parere critico si confonde magari con il gusto personale o la conoscenza diretta dell'autore (che può affascinarci o risultarci sgradevole). Certi autori, inoltre, magari vanno per la maggiore perché sono dei bravi performer, per questo invitati ai festival e conosciuti, mentre altri si tengono o sono tenuti lontano dalle letture pubbliche dei media perché la loro scrittura è densa e a prima lettura incomprensibile. Nonostante queste oggettive difficoltà, molti traduttori o piccoli editori non rinunciano a combattere ognuno la propria piccola battaglia, come meglio possono. In questo senso, oltre a ricordare alcuni siti aperti alla letteratura spagnola, come «Poetarum silva», «Poesia 2.0», «Officina poesia», «Atelier» e «Carteggi letterari», una nota di merito va all'antologia *Canto e demolizione*, del 2013, curata da Lorenzo Mari in collaborazione con Alessandro Drenaggi e Luca Salvi per Thauma Edizioni di Pesaro, che raccoglie otto voci di poeti giovanissimi, dove si sente una matrice non solo nazionale, ma più vagamente europea, un ampliamento dimensionale con cui i critici più ottusamente legati alle varie letterature nazionali dovranno presto o tardi fare i conti.

Con Thauma Edizioni (www.thauma.net), ci siamo già spinti abbastanza fuori dal sistema editoriale "canonico", trattandosi difatti di una associazione culturale. Lo dico naturalmente con grande stima e profondo rispetto, avendo io stesso fondato nel 2010 una piccola collana di poesia (www.valigierosse.net), che pubblica solo due libri l'anno (uno italiano e uno straniero) e di cui il primo titolo è stato, nel 2010, il *Quaderno del suggeritore*, tradotto da me da *El fósforo astillado* del poeta granadino Juan Andrés García Román, classe 1979, da molti giudicato una delle voci più promettenti della poesia spagnola che verrà.

In conclusione – così come afferma Stefano Tedeschi nel suo eccellente articolo *La poesia ispanoamericana in Italia agli inizi del secolo XXI*, uscito nel 2011 sulla «Nuova informazione bibliografica» de Il Mulino (n 3/2011, pp. 555-56) – il panorama della poesia spagnola tradotta in Italia assomiglia molto a quello della poesia ispanoamericana, ovvero: la validità di moltissimi progetti editoriali viene regolarmente offuscata dalla loro irrilevanza a livello di comunicazione, «come se il fatto che per assioma la poesia "si vende poco" autorizzasse chi la stampa a non preoccuparsi più di tanto per diffonderla».

Tale affermazione non va intesa come una critica sterile, perché la bacchetta magica non ce l'ha nessuno; è piuttosto un invito a prendere atto che al grande sforzo per la traduzione dovrebbe accompagnarsi almeno un piccolo sforzo per la diffusione, sottolineando – e per questo servirebbero investimenti o fondi di ricerca dedicati – che anche la promozione della poesia online andrebbe studiata e ripensata. Ancora oggi la poesia non ha superato la dipendenza dal volume cartaceo e la diffusione non va oltre la piccola cerchia di amici specialisti. Le potenzialità delle poesia in rete potrebbero essere molto maggiori e produttive della semplice e sine cura apposizione di un fatidico "mi piace" ad una poesia letta (o non letta, scorsa!) casualmente a video.

La citazione del nome di Tedeschi e l'articolo al quale senz'altro si rimanda, mi porta ad aprire – se non da esperto, da "curioso lettore" – una parentesi conclusiva sulla poesia ispanoamericana. Se è difficile districarsi nel labirinto di una penisola, infatti, tanto più lo sarà affrontare gli spazi di un continente intero, sebbene l'unità linguistica e la grande parentela culturale permettano ancora di parlare di poesia ispanoamericana in senso lato e non solo di poesia argentina, cilena, ecc.

Esiste una data simbolica nella storia del mondo ispanico, il 1898, in cui, con la perdita di Cuba, Puerto Rico e le Filippine, ha definitivamente fine l'imperialismo spagnolo. L'indipendenza degli altri stati era comunque recente ed è attorno a questa data che si colloca l'opera di Rubén Darío (1867-1916), il poeta nicaragueño (di cui si vedano le traduzioni curate da Alfani, 1990, e da Fantoni Minnella, 1998) che apre sia la *Poesia spagnola del Novecento* curata da Macrí, sia l'altrettanto storica antologia *Poeti ispanoamericani del Novecento* curata da Tentori Montalto, lavoro che segue ad un'antologia curata del 1957 per Guanda, allora a Parma, uscita in un'edizione ampliata nel 1971 per la ERI di Torino e poi per Bompiani.

Già dal titolo, la differenza si intuisce macroscopica: mentre Macrí parla di «poesia», Tentori parla di «poeti», dando dunque rilievo alle singole identità sovranazionali e raggruppandole in seguito secondo alcune grandi linee tematiche e di atteggiamento globale. Per esempio, dopo il capitolo dedicato al solo Rubén Darío intitolato *La poesia nuova*, avremo il capitolo

Rivolta, avanguardia, antipoesia dedicato a Vicente Huidobro e Nicanor Parra; Neruda sarà insieme a Gabriela Mistral ed Ernesto Cardenal nel capitolo *Poesia e mito d'America*; e così via.

Se pensiamo anche solo brevemente a qualche data, oggi questo lavoro ci mette in difficoltà: Vicente Huidobro (1893-1948) fu il grande ideatore del creazionismo, movimento di avanguardia degli anni dieci del secolo scorso; mentre Nicanor Parra ha centouno anni ed è considerato tra i maggiori poeti viventi del pianeta. Stefano Bernardinelli ne ha curato un'ampia antologia, *Le montagne russe. Poesie scelte*, edita da Medusa nel 2008.

Ma più ancora che per la cronologia desueta, l'antologia di Tentori pecca un po' del difetto di tutte le versioni di questo traduttore, che traduce in modo esemplare soprattutto le poesie che risultano congeniali alla sua poetica e al suo intimo sentire; in questo caso, però, sulla base dello stesso criterio ha anche scelto le poesie, finendo per proporre una selezione di testi molto meno varia di quanto ci si attenderebbe da una raccolta di poesie di un continente intero.

Dopo l'ottima antologia *Cent'anni di poesia ispanoamericana: 1880-1980*, curata da Roberto Paoli per la casa editrice Le Lettere nel 1993, abbiamo infine l'ampio e ricco volume *Poesia straniera. Spagnola e ispanoamericana* curata da Martha Canfield per la «Biblioteca di Repubblica» nel 2004, che, purtroppo, insieme al grande merito di raccogliere sia voci europee che sudamericane, dando anche spazio alle lingue indigene, ha l'immeritato limite di essere una pubblicazione molto fugace, apparsa in edicola per una settimana e poi nuovamente scomparsa dalla distribuzione.

A tale ambizioso progetto intercontinentale la stessa Martha Canfield ha dato sostanza ed approfondimento, come curatrice della collana «Latinoamericana» della casa editrice Le Lettere di Firenze, che accoglie narrativa, poesia e saggistica; e della collana «Doppiofondo» delle edizioni Ponte Sisto di Roma, interamente dedicata alla poesia ispanica. Numerosissimi gli autori pubblicati e vari i traduttori coinvolti, come si potrà verificare nei rispettivi cataloghi, ricordando ancora che la stessa Canfield è autrice di molte traduzioni anche per

altri editori, fra i quali si ricorda in particolare LietoColle di Faloppio, che offre molto spazio agli autori di lingua spagnola.

Altre importanti collezioni di poesia ispanoamericana sono da ricollegare ai progetti editoriali curati da Claudio Cinti per Sinopia di Venezia (http://www.sinopiaonlus.org/cinti.htm) e da Antonio Melis per Gorée di Monticiano (http://www.edizionigoree.it/), a cui si aggiungono i numerosi autori ispanici pubblicati dall'editore Raffaelli di Rimini (http://www.raffaellieditore.com/), da Rayuela Edizioni di Milano (http://www.rayuelaedizioni.com/), dalle Edizioni Kolibris di Bologna (con due collane specificatamente dedicate alla poesia contemporanea messicana e argentina), fino all'associazione culturale Il Ponte del Sale di Rovigo (http://ilpontedelsale.csvrovigo.it/), della quale si invita a visitare il catalogo online, in quanto anche in questo caso, sebbene si avvalgano di traduttori di grande esperienza come Stefano Strazzabosco, si tratta di pubblicazioni non distribuite.

Naturalmente, molte altre sono le occasioni sparse di trovare libri di poesia spagnola, e sarebbe qui impossibile raccoglierli tutti; mi limito, come spunto finale, a segnalare le *Poesie complete* di Julio Llamazares uscite per Amos edizioni nel 2011, curate da Sebastiano Gatto, lui stesso scrittore di qualità e il volume *Pietra di sole*, traduzione da *Piedra de sol* (1957) Octavio Paz, pubblicata dalle edizioni Il filo, di Roma, con la quale Francesco Fava vinse nel 2006 la sezione Leone Traverso (opera prima) del premio Monselice nel 2006.

Sempre online, si può attingere al copioso lavoro di traduzione che è stato fatto dalla rivista «Fili d'aquilone» (http://filidaquilone.it) diretta da Alessio Brandolini e dedicata alla poesia internazionale, da cui è nata anche l'omonima casa editrice, che ha dato alle stampe una decina di titoli di vari autori, soprattutto argentini, ma anche della Colombia, dell'Ecuador, della Costa Rica.

Apre alla poesia ispanica anche la collana «Rhythmós» di Medusa Edizioni, di ottima fattura anche grafica, con i citati libri di Luis Cernuda, Luis García Montero e Nicanor Parra, a cui si aggiungono, a cura di Stefano Bernardinelli, Jorge Riechmann (*Amo il tuo corpo imperfetto.*

Poesie scelte 1986-2011, 2013) e José Emilio Pacheco (*Gli occhi dei pesci. Poesie 1958-2000*, con un saggio di Mario Benedetti, 2006) e, curati invece da Gabriele Morelli, Leopoldo Panero (*Poesia dell'intimità. La parola alla ricerca di Dio, 1929-1962*, 2013**)** e Carmen Conde (*Senza Eden. Poesie scelte 1929-1980*, 2009**)**.

Infine, le Edizioni Nottetempo, tentando la via degli investimenti sostenibili, ha creato una collana di poesia in ebook (accompagnati da un'edizione cartacea in tiratura limitata) accogliendo anche il volumetto *Crocifinzioni* della poetessa peruviana Blanca Varela (1926-2009), curato dallo stesso Bernardinelli; ma, di nuovo, stiamo appunto spostandoci nelle eccezioni, in quelle pubblicazioni sporadiche e disperse che caratterizzano il mondo della poesia, quella forma d'arte così alta per chi la conosce, e così inafferrabile per la quasi totalità dei lettori… E non sempre per colpa loro. In proposito cito sempre volentieri quel saggio di Alberto Bertoni, *La poesia contemporanea* (Bologna, Il Mulino, 2012), che ci ricorda quanta responsabilità abbia la scuola dell'obbligo nel raccogliere bambini pieni di creatività nei confronti del linguaggio e di restituirli al mondo disgustati dalla poesia, che hanno visto negli anni trasformarsi in «materia museale», non più «spinta giocosa e istintiva», ma «archeologia del linguaggio», «modo complicato e ampolloso di ornare concetti semplici che meglio potrebbero venir espressi attraverso l'eterna parafrasi» (p. 7).

Per concludere, tornando dalla questione poesia alla questione poesia ispanica, così come nel caso del mondo spagnolo, a maggior ragione per il mondo ispanoamericano, alla fine di questo itinerario credo che la diffusione della poesia ispanoamericana potrebbe beneficiare di un progetto editoriale che potesse organizzare la produzione dei vari poeti, oltreché per generazioni, anche per aree geografiche, se non proprio per nazioni.

Fermo restando che la poesia di alto livello non conosce confini e che l'unità linguistica del mondo ispanoamericano annulla distanze e facilita un dibattito comune, una proposta editoriale di questo tipo permetterebbe di dare uno spazio generoso non solo alle peculiarità linguistiche, sia indigene sia dialettali, ma anche a quei poeti di generazioni più recenti e ormai definitivamente consacrati, anziché – necessariamente, per ragioni di spazio – richiamarsi ai soli monumenti nazionali nati soprattutto negli anni trenta e quaranta. Non

mancano di certo studiosi esperti che possano offrire un'introduzione che porti il lettore all'interno di spazi così affascinanti e sconosciuti, così *altri* da noi, quali può offrire, attraverso i suoi poeti, un continente che va dalla California alla Terra del Fuoco… Io mi ci affaccerei volentieri come «curioso lettore», così come Cervantes, nel prologo della sua opera prima, *La Galatea* (1585), si rivolgeva ai suoi possibili lettori:

> *Curiosos lectores*
> *S.*
> *La ocupación de escrebir églogas en tiempo que, en general, la poesía anda tan desfavorecida, bien recelo que no será tenido por ejercicio tan loable que no sea necesario dar alguna particular satisfación a los que, siguiendo el diverso gusto de su inclinación natural, todo lo que es diferente dél estiman por trabajo y tiempo perdido* (Miguel de Cervantes, *La Galatea*, edición de Juan Montero en colaboración con Francisco J. Escobar y Flavia Gherardi, Madrid, Real Academia Española, 2014, p. 14).
>
> Curiosi lettori
> Salute
> L'occupazione di scrivere egloghe, in un tempo in cui generalmente la poesia gode di così poco favore, mi fa temere a ragione che non sarà ritenuta esercizio così lodevole da non rendere necessario dare qualche particolare soddisfazione a quelli che, seguendo i vari gusti delle loro inclinazioni naturali, considerano tempo e lavoro perduto tutto ciò che è differente da queste loro predilezioni (trad. di Bruna Cinti in Miguel de Cervantes, *Tutte le opere*, a cura di Franco Meregalli, Milano, Mursia, 1971, p. 23).

Complementi bibliografici

Addolorato 2011: Luis García Montero, *Stanco di vedere*, traduzione e cura Annelisa Addolorato, con un saggio di Gabriele Morelli, Milano, Medusa, 2011 (da *Vista cansada*, Madrid, Visor, 2008)

Bodini 1958: Pedro Salinas, *Poesie*, traduzione, introduzione e nota bio-bibliografica di Vittorio Bodini, Milano, Lerici (seconda edizione ampliata 1964)

> – 1964: Rafael Alberti, *Poesie*, a cura di Vittorio Bodini, Milano, Mondadori

Alfani 1990: Rubén Darío. *Azzurro…*, a cura di Maria Rosaria Alfani, Napoli, Liguori, 1990

Caravaggi 2010: Antonio Machado, *Tutte le poesie e prose scelte*, a cura e con due saggi introduttivi di Giovanni Caravaggi; traduzioni poetiche di Oreste Macrì, Milano, Mondadori

Coco 2012: Luis García Montero, *Cinquantina*, traduzione dallo spagnolo di Emilio Coco, premessa di Paolo Ruffilli, Martinsicuro, Di Felice edizioni

Cocozza 2012: Luis García Montero, *Poemario*, a cura di Anna Maria Cocozza, Firenze, Polistampa

Fantoni Minnella 1998: Rubén Darío, *Canti di vita e di speranza*, a cura di Maurizio Fantoni Minnella; traduzione di Enza Minnella, Firenze, Passigli (scelta antologica)

Ghignoli 1999: Luis García Montero, *Rimanere senza città e altre prose*, a cura di Alessandro Ghignoli, Pistoia, Via del vento (da *Quedarse sin ciudad*, Palma de Mallorca, Monograma, 1994)

> – 2000: Luis García Montero, *Tempo di camere separate* (da *Habitaciones separadas*, Madrid, Visor, 1994), a cura di Alessandro Ghignoli, Firenze, Le lettere
>
> – 2009a: Luis García Montero, *Poesie (1991-2003)*, cura e traduzione di Alessandro Ghignoli, Pisa, ETS
>
> – 2009b: Luis García Montero, *Completamente viernes / Completamente venerdì (1994-1997)*, introduzione e traduzione di Alessandro Ghignoli, Borgomanero, Atelier (da

> *Completamente viernes*, Barcelona, Tusquets, 1998)

Luti 2000: Mario Benedetti, *Difesa dell'allegria*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

> – 2001: Luis García Montero, *Primo giorno di vacanza*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa
>
> – 2002: Carlos Bousoño, *Antologia poetica (1946-1996)*, a cura di Francesco Luti ; con una nota di Mario Luzi, Firenze, Pagliai Polistampa
>
> – 2003a: Francisco Brines, *Antologia poetica, 1959-1996*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa
>
> – 2003b: Luis Antonio de Villena, *Via dall'inverno, 1971-2001*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa (da *Huir del invierno*, Hiperión, Madrid, 1981)
>
> – 2004a: Francisco Brines, *L'ultima costa,* a cura di Francesco Luti. Con l'introduzione di Gaetano Chiappini ed una nota di Carlos Marzal, Firenze, Nephila (da *La última costa*, Barcelona, Tusquets, 1995)
>
> – 2004b: Eloy Sánchez Rosillo, *La vita*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Nephila, (da *La vida*, Tusquets Editores, Barcelona, 1996)
>
> – 2004c: Felipe Benítez Reyes, *Poesie scelte 1979-1999*; a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa
>
> – 2004d: Claudio Rodríguez, *Poesie scelte, 1953-1991*, a cura di Francesco Luti, introduzione di Gaetano Chiappini, Firenze, Pagliai Polistampa
>
> – 2005: Eloy Sánchez Rosillo, *Il fulgore del lampo, 1978-1996*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2005: Jaime Gil De Biedma, *Antologia poetica, 1953-1981*, a cura di Francesco Luti, nota introduttiva di Gaetano Chiappini, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2007a: Carlos Marzal, *Poesie scelte (1987-2001)*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2007b: José Augustìn Goytisolo, *Poesie scelte 1955-1996*, a cura di Francesco Luti, con una nota di Gaetano Chiappini, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2008a: Antonio Colinas, *Poesie scelte, 1969-2008*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2008b: Josè María Micó, *Prima stazione. Poesie scelte 1990-2005*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2010a: Carlos Barral, *Poesie scelte, 1952-1986*, a cura di Francesco Luti. Con una nota di Josep Maria Castellet, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2010b: José Ángel Valente, *Poesie scelte 1955-2000*, a cura di Franceso Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2012a: Vicente Gallego, *Poesie scelte (1988-2008)*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai

– 2012b: Edgardo Dobry, *Cose*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa (da *Cosas*, Barcelona, Lumen, 2008)

– 2013: Benjamín Prado, *Poesie scelte (1986-2007)*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

– 2014: Guillermo Carnero, *Poesie scelte (1967-2009)*, a cura di Francesco Luti, Firenze, Pagliai Polistampa

Macrì 1959: Antonio Machado, *Poesie*, a cura di Oreste Macri, Milano, Lerici

Paoli 1964: César Vallejo, *Poesie,* traduzione, studi introduttivi e bibliografia di Roberto Paoli, Milano, Lerici

> – 1973: César Vallejo, *Opera poetica completa*, a cura di Roberto Paoli, 2 voll., Milano, Accademia (ripresa con César Vallejo, *Opera poetica completa,* a cura di Roberto Paoli, Prologo di Antonio Melis, Iesa,di Monticiano, Gorée, 2008)

Taravacci 2008: José Ángel Valente, *Per isole remote. Poesie 1953-2000*, saggio critico, traduzione e cura di Pietro Taravacci. Postfazione di Massimo Cacciari, Pesaro, Metauro

Tentori Montalto 1960: Juan Ramón Jimenez, *Poesie*, versioni e introduzione di Francesco Tentori Montalto, Parma, Guanda

> – 1962: Luis Cernuda, *Poesie*, traduzione, introduzione, bio-bibliografia a cura di Francesco Tentori Montalto, Milano, Lerici
>
> – 1974: Juan Ramón Jimenez, *Eternità, pietra e cielo*, a cura di Francesco Tentori Montalto Milano, Accademia, 1974